

Giuseppe Toniolo
A cent'anni
dalla sua morte

Significativa la sua azione a favore
del popolo, in vista del bene comune.
A lui si devono le Settimane sociali

La lezione civile e laicale del Toniolo

Una vita esemplare e un modello per l'impegno dei cattolici nella vita sociale e politica del Paese

di **Ernesto Preziosi**

storico e docente universitario, già parlamentare

Il 29 aprile 2012, nella basilica di San Paolo fuori le mura a Roma, Giuseppe Toniolo è stato proclamato beato dalla Chiesa. Già Paolo VI, nel 1971, ne aveva riconosciuto l'eroicità delle virtù. Non sono mancati, nella storia recente della Chiesa, dei "santi sociali". Si pensi tra gli altri a Giacomo Alberione, che nel 1950 pubblica un *Catechismo sociale* e che vedeva in Toniolo un riferimento. Nel caso del professore "pisano", si coglie oggi tutta l'attualità di una santità laicale e "civile", raggiunta nell'impegno per il bene comune. Attualità che consiste soprattutto in una grande spinta morale necessaria nell'attuale stagione, che vede una nuova fase nella presenza sociale e politica dei credenti, nella vita del Paese. È una eredità viva di cui dobbiamo essere all'altezza.

Una vita esemplare. Giuseppe Toniolo nasce il 7 marzo 1845 a Treviso, al tempo non ancora italiana. Il padre è originario di Schio; alla madre Toniolo deve il primo avviamento alla fede, dal padre, invece, eredita il valore della dimensione religiosa del lavoro, nonché l'interesse per le tematiche sociali e politiche. Nel 1878 sposa Maria Schiratti, che sarà capace di spronarlo, confortarlo e sostenerlo nella sua carriera. Sempre



pronta a eclissarsi per quella corte di amici e discepoli che circondavano lo studioso, rassegnata ad avere un marito "in mezzadria", come lei stessa diceva scherzando. In lei Toniolo scopre come una buona compagna possa essere scala a salire in cielo. La sua famiglia, improntata agli ideali cristiani, è rallegrata da ben 7 figlie.

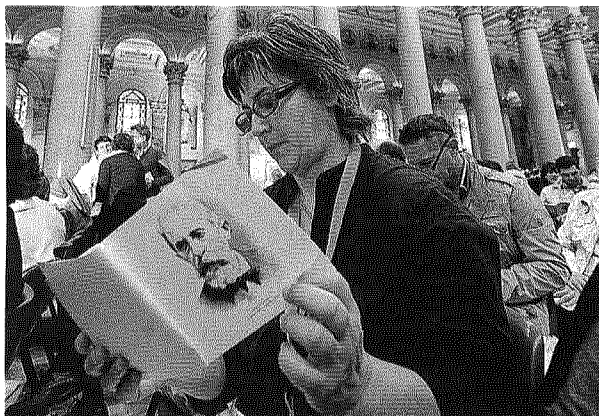
Studio e cultura. Accanto alla vita familiare, significativo è per la sua esperienza anche il rapporto con lo studio e il sapere: come scelta vocazionale, prima ancora che professionale. In lui si rivela l'inscindibile legame studio-vita. Ha scritto Elena da Persico: «Non isolava la scienza in un'astrazione dalla vita, ma aveva profonda coscienza di tutte le interferenze che corrono tra l'attività del pensiero e lo svolgersi della vita dei popoli, dell'azione e reazione continua tra la scienza e l'attività pratica». E ancora: «Nel campo del-

Ha messo in relazione il messaggio cristiano con i problemi più urgenti e vivi delle classi popolari

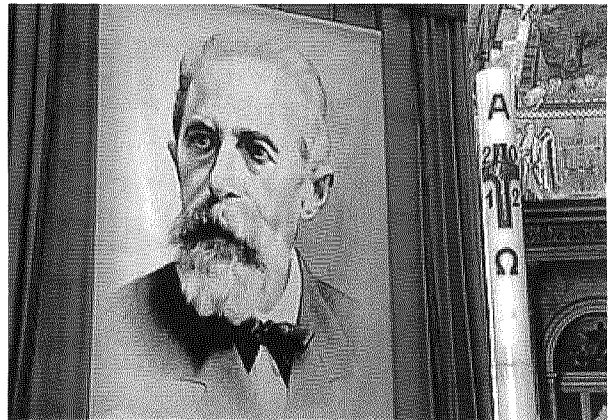
la scienza lo scienziato era realmente, interamente, lealmente scienziato, senza alcuna preoccupazione derivante dalla sua fede. L'intima convinzione che la fede e la scienza non possono mai essere in conflitto, perché un vero non può contrastare un altro vero».

Laureatosi nel 1874, nel 1879 è professore di economia a Pisa, dove inizia una lunga carriera distinguendosi come docente e per la cura degli studenti, considerati un "sacro deposito". Toniolo è tra quei fedeli laici presenti, con coraggio e creatività, nei posti privilegiati della cultura, quali il mondo della scuola, dell'università e della ricerca scientifica, ambiti in cui svolge il compito essenziale di guardare al progresso superando le ambiguità che esso porta con sé. Nelle scelte degli argomenti di studio, Toniolo si fa guidare dalle urgenze della situazione storica italiana e internazionale, rispondendo ai bisogni della popolazione, "traducendo" così il magistero sociale della Chiesa e contribuendo alla sua elaborazione. Caratteristica di evidente attualità, perché propone il nesso tra fede, cultura e impegno sociale e politico. E richiama anche la funzione indispensabile dell'associazionismo cattolico.

La spiritualità del Toniolo è propriamente laicale, incarnata nel mondo



Sopra e in alto: due momenti della beatificazione del Toniolo, nella basilica di San Paolo a Roma (2012).



Nella pagina accanto: Giuseppe Toniolo con la moglie Maria e la figlia Teresa (19 agosto 1913).

L'azione di Toniolo a favore del popolo, dei poveri, è presente fin dagli anni giovanili. E, dopo l'adesione all'Opera dei congressi, troverà un'organica sistemazione dopo la nascita dell'Unione popolare (1906), di cui sarà il primo presidente, e con l'istituzione delle Settimane sociali (1907) da lui volute. Attraverso questi strumenti organizzativi, il messaggio sociale cristiano viene posto in relazione con i problemi più urgenti delle classi popolari: dal riposo festivo alla tutela del lavoro femminile e minorile. Così come il tema di una solidarietà che si esprime in varie forme mutualistiche. I suoi studi sono all'origine di una nuova fioritura di opere sociali. È la grande stagione in cui il Movimento cattolico mostra la sua capacità di farsi interpellare dalle istanze sociali. Mancano poco meno di vent'anni all'uscita della *Rerum novarum*.

Una spiritualità incarnata. La sua spiritualità si intreccia con il suo impegno civile. Una spiritualità laicale e incarnata, anticipatrice del Vaticano II. Toniolo la vive profondamente calata nelle molteplici realtà del mondo: famiglia, studio, cultura, lavoro, relazioni sociali, anticipando quanto dirà la *Lumen gentium*: «Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio». A cento anni dalla morte (7 ottobre 1918), il 24 novembre si terrà all'Università Cattolica un convegno nazionale di studio su "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo". ●